

Non è un paese per Donne

La Cooperativa sociale Proxima, titolare del Progetto FARI, ha pubblicato nel 2024 il Report **“Non è un paese per Donne – Analisi dei fattori che portano la tratta a essere endemica e una questione di genere in Nigeria”**, a cura di Francesca Commissari e Caterina Poidomani.

Il Report è stato realizzato grazie ad una azione di sistema del Progetto FARI 3 che ha previsto un viaggio in Nigeria volto a comprendere e approfondire la tratta nigeriana.

La tratta di esseri umani in Nigeria è endemica e coinvolge tutti gli stati del Paese.

Dalle analisi effettuate è emerso che sia i minori che gli adulti vengono coinvolti in questo tipo di traffico per sopperire alla povertà economica e sociale dilagante nella società nigeriana soffocata dalla mancanza di un'equa distribuzione delle risorse, dall'assenza di supporti e servizi governativi e dalla corruzione imperante che ha scolpito nella mente di ogni nigeriano il concetto per cui solo con i soldi si avrà potere e rispetto.

La tratta si manifesta in forme differenti a seconda delle aree della Nigeria coinvolte dal fenomeno, se questa è rivolta ad uno sfruttamento interno o esterno al Paese, dall'età delle vittime e a che scopo sono destinate, ma alla base resta sempre l'uso improprio della posizione di vulnerabilità e l'inganno prodotto sulla vittima che, mossa dal desiderio di migliorare la propria condizione e quella della sua famiglia e dall'assenza di alternative valide, cade nel tranello dei trafficanti. Nonostante gli sforzi istituzionali, sia nazionali che internazionali, per combattere questo fenomeno, si è osservato come, invece, la tratta resti un business importante per i trafficanti nigeriani e sia, dunque, in continuo mutamento per far fronte ai tentativi di ostacolarla.

Si è verificato, inoltre, che mentre in Europa negli anni 2018/2019 registravamo un calo degli arrivi via mare di migranti e donne nigeriane a causa della esternalizzazione delle frontiere e dei programmi di rimpatri volontari effettuati nei Paesi di transito, le donne nigeriane venivano comunque trafficate in altri Paesi come quelli della Penisola arabica sino ad arrivare in India. In altri casi si è riscontrato che le donne ritornavano in patria, attraverso i programmi di rimpatri volontari, per sfuggire ai soprusi della Libia affrontando il rischio di essere ri-trafficate e subire una forte stigmatizzazione da parte della comunità e della propria famiglia per essere rientrate a mani vuote.

La tratta non è un business solo per i trafficanti ma anche per le famiglie, che seguendo i modelli di apparente successo delle altre vittime o madame, le quali arrivate in Europa hanno notevolmente migliorato lo status socio-economico delle proprie famiglie, spingono le figlie a intraprendere questo viaggio trascurando o sottovalutando i rischi della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale.

Partendo da questo spunto, questa analisi ha voluto dare un taglio di genere, perché la tratta è una questione di genere o meglio, come spesso accade quando si parla di donne, è una questione di disuguaglianza di genere. Le ragazze e le donne nigeriane già nel contesto familiare vengono sminuite, private di qualsiasi possibilità di emancipazione e considerate come un investimento a perdere. Al contempo, sono per le vittime sacrificali perfette, a cui viene inculcata una pressione tale da parte delle famiglie e dalla società, che pur di migliorare il destino dei propri fratelli e non vedere morire di fame i propri genitori, sono disposte a tutto, come vendere il proprio corpo e rischiare la morte quotidianamente.

Le ragazze e le donne nigeriane sono coloro che vengono private dell'istruzione, che non hanno facile accesso al mondo del lavoro formale e retribuito e che sono soggette a continui abusi e violenze sessuali senza poter avvalersi di un sistema legislativo efficace che le protegga e difenda. Sono anche coloro che vengono continuamente messe sul banco degli imputati da parte della loro comunità e famiglie per qualsiasi loro azione che vada al di fuori delle leggi tradizionali, o peggio ancora, quando a causa delle azioni di uomini che abusano di loro o che le abbandonano dopo un rapporto sessuale non protetto, queste ragazze sono costrette a lasciare le loro case e venire stigmatizzate perché le gravidanze al di fuori del matrimonio non sono ben accette dalla comunità. Sono anche coloro che vengono continuamente messe sul banco degli imputati da parte della loro

comunità e famiglie per qualsiasi loro azione che vada al di fuori delle leggi tradizionali, o peggio ancora, quando a causa delle azioni di uomini che abusano di loro o che le abbandonano dopo un rapporto sessuale non protetto, queste ragazze sono costrette a lasciare le loro case e venire stigmatizzate perché le gravidanze al di fuori del matrimonio non sono ben accette dalla comunità. La loro vulnerabilità nel processo della tratta aumenta. Il viaggio, ormai maggiormente effettuato via terra, diventa una peripezia: si può morire, si può essere abbandonate dalle proprie madame, si può essere sfruttate sessualmente nel Paese di transito, si può essere abusate e violentate, si possono subire operazioni sanitarie senza alcuna competenza in materia, si possono contrarre malattie e rimanere incinte da violenze. Fortemente traumatizzate, le vittime di tratta quando riescono a raggiungere l'Europa sono ancora più assoggettate dagli sfruttatori che vengono visti come salvatori. Anche nei casi in cui non raggiungano i loro trafficanti, ne restano legate attraverso il rito juju e dalla promessa non mantenuta associano qualsiasi disgrazia alla punizione derivante dal rito e di conseguenza trascorrono la loro vita in uno stato di perenne angoscia. All'interno di questo lavoro abbiamo cercato di capire perché il numero maggiore registrato negli ultimi anni in Italia di vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale sia caratterizzato da donne nigeriane, affrontando anche il tema della prostituzione.

La prostituzione, infatti, in Nigeria ha un doppio binario: da un lato è da condannare e chi la pratica è assolutamente da allontanare; dall'altro, soprattutto la prostituzione praticata all'estero, è una forma di guadagno attorniata da una visione affascinante e glamour di queste donne che emigrano e arricchiscono le loro famiglie. Resta, tutt'oggi, la prostituzione l'unica forma per le donne di poter avere un guadagno immediato e storicamente è stata una forma di emancipazione dalla struttura familiare patriarcale.

Il mercato del lavoro per le donne nigeriane è, infatti, ricco di ostacoli e molto spesso sono soggette a ricatti sessuali da parte del datore di lavoro per poter essere assunte o pagate. In Nigeria è molto comune che le donne subiscano questo tipo di ricatti, che diventano forme di prostituzione e si manifestano in qualsiasi ambiente, come anche quello scolastico.

Al termine di quest'analisi, non si può non riflettere sul fatto che se non ci fosse la domanda di prostitute straniere in Italia non ci sarebbe l'offerta. Infatti, in risposta alla domanda perché la Nigeria e perché proprio Edo State sono interessate dalla tratta di donne a scopo sessuale vi è alla base la scoperta da parte delle commercianti nigeriane di Edo State, che viaggiavano per affari in Italia tra gli anni '80-'90 del secolo scorso, che la domanda del sesso di donne straniere fosse alta e molto proficua.

Anche qui, si tratta di una questione di disuguaglianza di genere, aggravata dal colore e dallo status della donna. Infatti, i clienti che alimentano la tratta nigeriana a scopo di sfruttamento sessuale sono uomini che hanno la necessità di relazionarsi sessualmente con figure femminili considerate sottomesse e selvatiche e alla ricerca di donne subordinabili, straniere e il più possibile giovani. La tratta è dunque uno degli strumenti in mano al potere maschile nell'esercitare violenza, parte di un sistema di dominio basato sul genere che rende la violenza contro donne e ragazze estremamente redditizia: lo specchio di una visione che vede come prede donne e ragazze, rese vulnerabili dalla povertà, dalla discriminazione e dalla violenza lasciandole traumatizzate, malate e impoverite.

Nonostante tutte le difficoltà che incontrano queste donne e ragazze durante il processo migratorio molte di loro vedono in questo viaggio l'unica possibilità di emancipazione e mobilità sociale collettivamente accettata. Quindi nonostante tutti i cambiamenti rilevati nel fenomeno della tratta nigeriana questa, per le ragioni appena elencate, continua ad essere cospicua, redditizia e di conseguenza difficilmente eliminabile se non si lavora sulle discriminazioni di genere femminile da parte degli uomini nei nostri paesi industrializzati.